

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA PUGLIA

# Il caso Ilva e il petrolio pesante, ma le eccellenze non demordono

Favuzzi: «Grandi opportunità dall'internalizzazione di settori come il manifatturiero»

di Adriana Logroscino

C'è il turismo, che potrebbe raddoppiare il suo fatturato. E poi c'è la sfida dell'occupazione femminile, ancora nella (bassa) media del Sud. Il presidente di Confindustria Puglia, Domenico Favuzzi, è stato eletto nel bel mezzo di un periodo molto più che difficile. Il periodo delle crisi aziendali che stanno mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro fino a poco tempo fa considerati blindati. E il momento cruciale del caso dell'Ilva, con il futuro del polo siderurgico sempre in bilico. Ma anche quello degli esuberanti di Bridgestone e Natuzzi, del rischio abbandono per Om carrelli e British American Tobacco.

**Dottor Favuzzi, all'amministratore di una società di successo nel settore dell'information technology, Exprivia, quotata in Borsa, a giugno è arrivata la chiamata a guidare gli industriali pugliesi, alle prese con grandi difficoltà nei settori storici: una bella sfida.**

Una sfida che sento molto e che affronto volentieri in un ruolo che mi piace. La Puglia dimostra una vitalità e una dinamicità imprenditoriali che fanno ben sperare nel futuro. Nonostante la crisi, un cospicuo numero di pmi e qualche grande impresa fanno segnare una crescita e una voglia di uscire dal periodo più buio. Questo dà alla Puglia un buon punto di partenza per rafforzare la sua capacità economica e industriale. La sfida è tanto più interessante proprio perché si poggia su un terreno così vivace.

**Il tema delle crisi aziendali, però, non è eludibile. Come si fa a non far scappare chi ha investito negli scorsi anni?**

Ognuna delle crisi in atto è un terreno di prova per la politica, per l'imprenditoria e per la finanza del territorio. Occorre trovare soluzioni, anche con un po' di creatività. Difendendo non posti di lavoro assistiti, ma posti di lavoro garantiti dalla capacità di intercettare la direzione in cui si muove l'economia mondiale. I settori in crisi vanno reinterpretati in modo innovativo, facendo tesoro delle esperienze locali e coinvol-

gendo le imprenditorie del territorio. Si tratta di problemi complessi da affrontare tenendo presenti diversi scenari che si innestano l'uno sull'altro. Ma questo rende ancor più doveroso mettere a disposizione le energie migliori.

**La Puglia, dopo due anni di crescita, vede crollare le sue esportazioni: nel primo semestre del 2013 meno 17%. Certo, pesa molto...**

Se si stornano i dati relativi all'acciaio e ai prodotti petroliferi, il resto dell'economia pugliese cresce: la meccanica barese, l'agroindustria, il turismo. Il rapporto tra Puglia e resto del mondo è molto favorevole al nostro territorio.

**Lei crede che si possa pensare a un sistema economico pugliese in equilibrio con sempre meno industria e sempre più turismo e agricoltura?**

Certo non si può pensare di convertire interi settori industriali semplicemente. Non è che la soluzione del problema Ilva passi per le attività turistiche o agricole. Ma, per esempio, il settore manifatturiero, con un alto contenuto tecnologico, può internazionalizzarsi.

**E turismo e agricoltura possono contribuire alla crescita?**

In Puglia il turismo può raddoppiare il suo fatturato. Destagionalizzando e non soltanto. Lavorando in rete con settori diversi ma collegati, come la cultura, l'uso del patrimonio artistico. Collaborando con innovazione, ricerca, università che possono produrre eventi in grado di attrarre qui presenze. E poi molto ancora in Puglia si può fare sul fronte della ricettività convegnistica. Negli scorsi anni sul turismo d'affari si è lavorato molto meno di quanto si potrebbe. Colpa anche della carenza di strutture adeguate. Così agricoltura e settore agroindustriale hanno molto margine di crescita.

**Un altro dato dell'economia meridionale e pugliese è quello della sottooccupazione femminile. Come si inverte questa tendenza?**

La scarsa occupazione femminile, anche delle donne laureate il cui numero cresce ogni anno, è uno spreco di capitale e di energie. Coinvolgerle potrebbe caratterizzare lo sviluppo, grazie a contributi nuovi e diversi di cui potrebbero farsi portatrici. Cercherò di dedi-

care più attenzione alle imprese che assorbono mano d'opera femminile e giovanile. Anche l'alto numero di start up della Puglia, nate da iniziative giovanili e in ambito universitario, è un segnale che qui c'è voglia di sfidare la crisi.

“ Si può incentivare il turismo d'affari e convegnistico. Si deve fare sistema

“ Va dedicata maggiore attenzione alla imprenditorialità femminile

## Economia sana

«Se si tolgono i dati relativi all'acciaio e ai prodotti petroliferi, il resto dell'economia pugliese cresce: la meccanica barese, l'agroindustria, il turismo. Il rapporto tra Puglia e resto del mondo è favorevole al nostro territorio»





#### CHI È

Il molfettese Domenico Favuzzi, 51 anni, laureato in scienze dell'informazione, presidente e amministratore delegato del gruppo Exprivia, quotato al segmento Star di Borsa Italiana, che opera nel campo dell'informatica guiderà gli industriali della regione fino al 2017